



RADIOTV FORUM 2009

di AERANTI-CORALLO

RELAZIONE

DELL'AVV. MARCO ROSSIGNOLI

COORDINATORE AERANTI-CORALLO

E PRESIDENTE AERANTI

Introduzione

Siamo giunti alla quarta edizione del Radiotv Forum di Aeranti-Corallo.

L'evento rappresenta ormai un consolidato punto di riferimento degli operatori del settore radiotelevisivo, per confrontarsi sui temi di attualità del comparto e, allo stesso tempo, per approfondire la conoscenza sulle novità dell'industria per l'attività delle imprese radiofoniche e televisive.

In questa quarta edizione il numero degli espositori è ulteriormente incrementato e, in particolare, nei diversi stand, vengono presentati prodotti e servizi per le trasmissioni televisive e radiofoniche in tecnica digitale, per la ripresa, la produzione, la post-produzione, per l'illuminazione degli studi e per l'automazione dei programmi.

L'evento prevede, oltre agli appuntamenti istituzionali, alcuni incontri sulle problematiche di attualità sia del settore televisivo, sia del settore radiofonico, nonché alcuni seminari su temi di grande interesse.

Viene inoltre presentata una pubblicazione realizzata da Aeranti-Corallo e Rai Way sui primi risultati della sperimentazione radiofonica digitale avviata congiuntamente a Venezia e a Bologna.

L'edizione 2009 del Radiotv Forum si svolge in un momento decisivo per il futuro del settore.

Infatti con lo switch off della Regione Sardegna e l'avvio della transizione nella Valle D'Aosta, nel Piemonte Occidentale (Torino, Cuneo) e nel Trentino Alto Adige, la televisione digitale terrestre sta diventando un fatto concreto e, anche in ambito radiofonico, sono in corso di definizione le soluzioni tecniche e regolamentari per l'avvio delle trasmissioni digitali terrestri.

La televisione digitale terrestre

Il passaggio al digitale terrestre crea grande preoccupazione nel comparto televisivo locale: vi è infatti forte incertezza – in relazione alle risorse radioelettriche disponibili – sulla effettiva possibilità per tutte le tv locali di diventare operatori di rete nei rispettivi ambiti territoriali; sono inoltre necessari rilevanti investimenti per il rinnovo degli impianti e delle relative infrastrutture, nonché per la realizzazione dei contenuti destinati alla diffusione digitale; inoltre, la moltiplicazione del numero dei programmi combinata con il meccanismo della numerazione automatica dei canali rischia di far perdere alle tv locali il posizionamento conseguito negli anni nella preselezione del telecomando.

Allo stesso tempo, è evidente che la transizione al digitale terrestre rappresenta l'unica opzione concreta per la continuità aziendale delle tv locali.

Infatti, con lo sviluppo delle nuove piattaforme trasmissive, la tv analogica terrestre viene ogni giorno ricevuta da un numero sempre minore di utenti e pertanto, in mancanza di conversione al digitale, è prevedibile, in tempi medio-brevi, l'azzeramento degli ascolti delle tv locali, con ogni evidente conseguenza sul piano della raccolta pubblicitaria.

L'obiettivo deve essere pertanto quello di realizzare una transizione che permetta alle imprese televisive locali di poter effettivamente competere nel futuro mercato digitale.

Per conseguire tale obiettivo è indispensabile che tutte le tv locali possano svolgere, oltre all'attività di fornitori di contenuti, anche e soprattutto l'attività di operatori di rete, utilizzando l'intera capacità trasmissiva delle frequenze ricevute in assegnazione, al fine di poter sviluppare tutte le opportunità offerte dalla nuova tecnologia.

Infatti, solo in questo modo le tv locali hanno la garanzia di continuità di presenza nelle trasmissioni digitali terrestri.

Inoltre, divenendo operatori di rete, le tv locali possono svolgere, oltre alla tradizionale attività di diffusione dei propri contenuti audiovideo, compresa l'alta definizione, anche la trasmissione di dati e di servizi, nonché l'attività di trasporto del segnale per conto di terzi.

Tale risultato è stato raggiunto nella regione Sardegna, prima area all digital del paese, dove tutte le 16 tv locali operanti nella regione in tecnica analogica sono divenute operatori di rete locali e oggi diffondono, attraverso i rispettivi multiplex, circa 70 programmi locali, contribuendo in modo sostanziale all'arricchimento dell'offerta televisiva.

Lo stesso processo è ora in corso in Valle D'Aosta, Piemonte Occidentale e Trentino Alto Adige dove, come in Sardegna, non sono emerse particolari difficoltà tecniche per la pianificazione di risorse frequenziali quantitativamente sufficienti per garantire la transizione a tutte le tv locali attualmente operanti.

Desti comunque preoccupazione la circostanza che i canali dal 61 al 68, a decorrere dal 2015, potrebbero essere utilizzati per servizi di banda larga in mobilità. Tale problematica, a parere di Aeranti-Corallo necessita di una definizione immediata in quanto è evidente, in relazione al numero degli operatori, che tali frequenze sono assolutamente indispensabili per la televisione digitale terrestre.

Il primo vero banco di prova è, in ogni caso, rappresentato dalla Regione Lazio, con riferimento alla quale è imminente la convocazione da parte della Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni del tavolo tecnico per la definizione della nuova pianificazione delle frequenze e per la nuova configurazione delle reti.

Infatti, qualora in tale sede emergessero difficoltà per la conversione in digitale di tutte le reti televisive locali della Regione Lazio attualmente operanti in analogico, l'intero processo di transizione dovrebbe essere ripensato, posto che non è certamente possibile accettare un passaggio al digitale che determini una riduzione del numero delle imprese locali, ovvero una riduzione della capacità trasmissiva spettante ad ognuna delle stesse.

Anche l'ipotesi di aggregazione consortile non sarebbe condivisibile laddove la stessa

determinasse una riduzione degli attuali spazi di ogni singola impresa partecipante al consorzio.

Inoltre, una ridotta capacità trasmissiva pro-capite non permetterebbe alle tv locali di realizzare nuove offerte tematiche per il territorio ove operano, di diffondere dati e servizi locali, di creare una EPG, di trasmettere in alta definizione.

In tema di televisione digitale terrestre è inoltre fondamentale trovare una soluzione per definire un ordinamento automatico dei canali che non sia penalizzante nei confronti delle imprese televisive locali.

Nell'analogico, dove le tv locali sono posizionate nel telecomando dal numero sette in avanti, la presintonizzazione è una delle principali componenti dell'avviamento commerciale dell'impresa.

E' dunque necessario che, nel contesto digitale, venga garantita all'emittenza locale una analoga visibilità.

D'altro canto è evidente che la soluzione al problema debba avvenire attraverso un accordo generale tra tutti gli operatori nazionali e locali; i "conflitti" di numerazione verificatisi in Sardegna e in molte altre parti d'Italia confermano tale esigenza.

La problematica è da tempo oggetto di confronto nell'ambito di DGTVi, l'associazione per lo sviluppo della televisione digitale terrestre di cui Aeranti-Corallo fa parte insieme a Rai, Mediaset, Telecom Italia Media, D-Free e Frt.

In tale sede la proposta di Aeranti-Corallo è quella di superare il problema della numerazione realizzando, in modo condiviso, una guida elettronica (EPG) che permetta l'accesso ai programmi attraverso un menu suddiviso in base alle tipologie dei programmi stessi. Occorre pertanto lavorare in tal senso, tenendo comunque presente che da parte delle tv locali non vi è spazio per alcun compromesso che determini una perdita delle posizioni faticosamente acquisite negli anni.

Inoltre, al fine di evitare aggravii dei costi gestionali, occorre emanare al più presto norme che determinino i diritti amministrativi e i diritti di uso delle frequenze che devono essere corrisposti dagli operatori di rete, in misura non superiore a quella degli attuali canoni di concessione per la diffusione analogica.

La radio digitale terrestre

Passando alla radiofonia, Aeranti-Corallo ritiene che l'avvio del digitale terrestre radiofonico debba essere affrontato individuando soluzioni che garantiscano pienamente il pluralismo e la concorrenza e permettendo quindi a tutte le attuali emittenti radiofoniche locali e nazionali, commerciali e comunitarie operanti in tecnica analogica, di passare al digitale a parità di condizioni.

In altre parole, Aeranti-Corallo ritiene che la transizione al digitale radiofonico debba rappresentare la naturale evoluzione delle attuali emittenti analogiche come, peraltro, previsto dalla legge n. 112 dell'anno 2004.

In passato, la transizione al digitale radiofonico non è stata possibile in quanto la originaria tecnologia DAB-T permetteva solo ad un limitatissimo numero di soggetti locali e nazionali di operare tale transizione.

Oggi la situazione è mutata.

Infatti, grazie ai nuovi standard DAB+ e DMB e alla nuova tecnica di compressione Mpeg4, tutto il sistema della radiofonia pubblica e privata, nazionale e locale potrà accedere al digitale integrando e implementando il tradizionale segnale audio con dati e servizi e offrendo così nuove opportunità agli ascoltatori.

Su queste premesse Aeranti-Corallo ha siglato un accordo di cooperazione con Rai Way e ha costituito insieme alla stessa Rai Way e alla Associazione delle Radio Nazionali RNA, l'ARD, Associazione per la radiofonia digitale in Italia.

Nell'ambito dell'accordo di cooperazione con Rai Way è stata avviata una sperimentazione radiofonica digitale terrestre DAB+ e DMB Visual Radio nelle aree di Venezia e di Bologna.

In particolare, il 28 maggio 2008 è stato attivato il multiplex denominato "Aeranticorallo1" che viene diffuso sul blocco B del canale 12 Vhf, con protezione di tipo Equal 3A dall'impianto Rai Way di Venezia, località Compalto.

Tale multiplex diffonde i programmi di 17 emittenti radiofoniche locali Aeranti-

Corallo (15 a carattere commerciale e 2 a carattere comunitario) aventi impianti di diffusione operanti, via etere terrestre, in tecnica analogica nella Regione Veneto.

Il 10 luglio 2008 è stato inoltre attivato il multiplex “Aeranticorallo2” che viene diffuso sul blocco C del canale 12 Vhf, con protezione di tipo Equal4A dall’impianto Rai Way di Bologna, località Colle Barbiano.

Quest’ultimo multiplex diffonde i programmi di 19 emittenti radiofoniche locali Aeranti-Corallo (17 a carattere commerciale e 2 a carattere comunitario), aventi impianti di diffusione operanti, via etere terrestre, in tecnica analogica nella regione Emilia Romagna.

Le sperimentazioni di Venezia e di Bologna hanno richiesto investimenti sia da parte delle emittenti locali partecipanti, sia da parte di Rai Way.

In particolare le emittenti locali Aeranti-Corallo hanno provveduto a realizzare gli investimenti relativi all’acquisto dei 35 encoder necessari per codificare i segnali in tecnica digitale.

Rai Way ha invece realizzato gli investimenti relativi all’acquisto dei multiplex e dei trasmettitori e per il trasporto dei segnali dai vari studi al centro di multiplazione.

Dal 1° settembre il costo di tale trasporto diventerà di competenza delle emittenti partecipanti alla sperimentazione.

Obiettivo della sperimentazione è quello di testare il numero di programmi irradiabili in ogni multiplex; la qualità della ricezione; i servizi dati irradiabili; le modalità di trasferimento del segnale dei diversi studi di trasmissione delle emittenti; le modalità di funzionamento dei ricevitori.

I risultati di tale sperimentazione, che sono oggetto di una pubblicazione realizzata da Aeranti-Corallo e Rai Way che viene presentata nell’ambito del Radiotv Forum 2009 di Aeranti-Corallo, verranno utilizzati per formulare proposte per la regolamentazione delle trasmissioni radiofoniche digitali a regime.

Riteniamo infatti che l’avvio di tali trasmissioni debba avvenire esclusivamente sulla base di una preventiva regolamentazione da parte della Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, che permetta a tutti i soggetti attualmente operanti in

analogico di trasmettere in digitale a parità di condizioni.

In particolare, tale regolamentazione dovrà fare sì che tutti gli attuali operatori analogici (Rai, 1000 radio locali, 15 radio nazionali private) possano avviare le trasmissioni in tecnica digitale terrestre nello stesso modo, cioè operando con una stessa capacità trasmissiva pro-capite e trasmettendo sulla stessa tipologia di frequenze (banda III).

Per fare ciò è evidente che non sia sufficiente il solo canale 12 Vhf, che con la progressiva digitalizzazione delle trasmissioni televisive verrà riservato in via esclusiva alle trasmissioni radiofoniche digitali.

E' infatti necessario reperire nuove risorse e, in tal senso, Aeranti-Corallo, in piena armonia con la ARD – Associazione per la Radiofonia Digitale in Italia, propone l'utilizzazione del canale 13 Vhf, attualmente non attribuito al servizio di radiodiffusione, nonché l'utilizzazione di un ulteriore canale della banda Vhf-III.

Frattanto è assolutamente necessario che la fase sperimentale abbia immediatamente termine, per poter avviare, sulla base delle regole che verranno definite, le trasmissioni a regime.

E' inoltre necessaria una politica sui ricevitori attraverso la definizione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico delle caratteristiche minime degli apparati ricevitori in vendita in Italia, nel pieno rispetto della neutralità tecnologica e della interoperabilità degli stessi sia per le diffusioni analogiche che per le quelle digitali.

Le risorse

La sfida digitale delle imprese televisive e radiofoniche locali avrà possibilità di successo solo se le emittenti disporranno di risorse adeguate per sostenere i relativi investimenti, sia sul fronte della raccolta pubblicitaria, sia sul fronte degli interventi pubblici.

In particolare, in materia di interventi pubblici, Aeranti-Corallo ritiene assolutamente

necessario che vengano previste specifiche misure per sostenere la transizione al digitale da parte delle emittenti televisive e radiofoniche locali.

Si tratta infatti di investimenti per il rinnovo di infrastrutture di comunicazione e quindi di interesse generale.

Aeranti-Corallo propone inoltre l'istituzione di un credito di imposta per le piccole e medie imprese che realizzano campagne pubblicitarie attraverso le emittenti locali.

Tale misura potrebbe infatti favorire gli investimenti pubblicitari nel settore.

Aeranti-Corallo propone inoltre l'istituzione di un fondo di garanzia per i finanziamenti bancari alle imprese radiotelevisive locali, finalizzati al passaggio alla nuova tecnologia digitale.

Passando invece ai contributi statali annualmente stanziati a favore della emittenza locale, occorre individuare al più presto soluzioni regolamentari che rendano gli stessi applicabili anche nel contesto digitale.

Diversamente a decorrere dai prossimi anni tali contributi non potranno più essere stanziati nelle aree geografiche oggetto di switch off anticipato.

Frattanto è imminente l'emanazione del piano di riparto dei contributi 2008 tra le diverse regioni; subito dopo il Ministero potrà procedere alla erogazione degli importi spettanti ad ogni emittente.

Inoltre è imminente la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Bando relativo ai contributi per l'anno 2009.

Tali contributi erano stati in precedenza oggetto di riduzione ma, grazie all'impegno del Vice Ministro On. Romani, sono stati reintegrati nello stanziamento originario nell'ambito del disegno di legge sull'internazionalizzazione approvato il 14 maggio scorso in seconda lettura dal Senato.

Il provvedimento è ora tornato alla Camera per l'approvazione definitiva.

Auspichiamo inoltre che vengano trovate soluzioni per reintegrare lo stanziamento originario anche per gli anni 2010 e 2011.

Per quanto riguarda il settore radiofonico vi è l'esigenza di definire al più presto le graduatorie e gli elenchi relativi alle domande per gli anni 2007 e 2008 provvedendo

ai relativi pagamenti; occorre altresì provvedere al pagamento dei contributi 2003 andati in perenzione, nonché a completare il pagamento dei contributi per l'anno 2006.

Occorrerebbe inoltre valutare un intervento regolamentare relativamente ai contributi statali per la radiofonia, prevedendo, come già avviene per il comparto televisivo locale, la redazione di graduatorie su base regionale, affidate ai Corecom.

E' infatti assolutamente indispensabile che anche il pagamento dei contributi radiofonici, possa andare a regime.

Per quanto riguarda le provvidenze editoria, come evidenziato in un incontro organizzato il 22 aprile scorso da Aeranti-Corallo e Federazione Nazionale della Stampa, c'è grande preoccupazione tra gli editori radiotelevisivi locali, in quanto, nel contesto della revisione della normativa in materia, non pare prevista una copertura finanziaria adeguata per questo sistema di contributi che ha consentito negli anni l'affermazione del ruolo dell'emittenza locale nell'informazione sul territorio e lo sviluppo dell'occupazione giornalistica nel settore.

Il ruolo dell'emittenza locale

L'informazione locale rappresenta il cuore dell'attività radiotelevisiva locale e pertanto è auspicabile che qualunque scelta normativa in materia rafforzi il ruolo centrale dell'emittenza locale relativamente all'informazione sul territorio.

I microfoni e le telecamere dell'emittenza locale da oltre trenta anni hanno creato un indissolubile contatto tra i cittadini e il loro territorio affrontando tutti i temi di attualità, di politica, di cronaca, di sport, legati al contesto locale.

Anche in momenti drammatici come quelli del recente terremoto che ha colpito la provincia di L'Aquila le emittenti locali hanno saputo rappresentare, con l'immediatezza necessaria per una efficiente informazione, un importante punto di riferimento per la popolazione di quelle aree.

I rapporti di lavoro dipendente giornalistico nelle emittenti locali sono attualmente circa 2000 di cui 1421 disciplinati dal Contratto Nazionale Collettivo stipulato tra Aeranti-Corallo e FNSI.

Ciò si è reso possibile anche grazie alla normativa sull'editoria che ha generato un circolo virtuoso in base al quale le provvidenze destinate al comparto radiotelevisivo locale sono state reinvestite per la creazione continua di posti di lavoro giornalistico.

Indagini di ascolto

Passando al tema delle indagini di ascolto, occorre evidenziare che Aeranti-Corallo è da tempo interessata ad acquisire una quota di partecipazione di Auditel e di Audiradio, nonché ad avere propri delegati nei relativi consigli di amministrazione; ciò al fine di poter rappresentare, in tali sedi, le proposte metodologiche per la rilevazione degli ascolti, di interesse del comparto radiotelevisivo locale.

Allo stato, tuttavia, come è noto, sia Audiradio che Auditel non hanno ancora accolto tale richiesta, limitandosi a proporre l'ingresso di rappresentanti di Aeranti-Corallo nei rispettivi comitati tecnici. Abbiamo accettato tale proposta nell'ottica dell'inizio di un percorso che, secondo Aeranti-Corallo dovrà necessariamente concretizzarsi al più presto in un ingresso anche nelle compagini societarie e nei consigli di amministrazione di Auditel e di Audiradio.

L'esigenza di una presenza di Aeranti-Corallo nella governance delle indagini di ascolto è infatti recentemente emersa in modo inequivocabile.

Infatti, la società Audiradio, a decorrere dall'anno 2009, ha deciso tra l'altro di prevedere una nuova soglia di significatività per la pubblicazione dei propri dati, stabilendo che tale pubblicazione avvenga esclusivamente con riferimento alle emittenti radiofoniche che raggiungano la soglia di almeno 30 casi nel giorno medio; in precedenza tale soglia era di almeno 24 casi.

Aeranti-Corallo ha pertanto richiesto l'intervento in via di urgenza della Autorità per

le Garanzie nelle Comunicazioni per ripristinare la precedente soglia dei 24 casi, ritenendo che con la nuova soglia dei 30 casi venga sensibilmente ridotto il numero di imprese radiofoniche locali con dato pubblicato.

Aeranti-Corallo, nel corso del relativo procedimento, ha inoltre lamentato l'assenza dell'emittenza radiofonica locale dalla governance di Audiradio.

Con delibera 75/09/CSP recante "Misure e raccomandazioni nei confronti della società Audiradio in materia di rilevazione degli indici di ascolto radiofonici", l'Autorità ha accolto le richieste di Aeranti-Corallo e ha disposto, tra l'altro, il mantenimento della soglia di pubblicazione dei 24 casi riferita al periodo semestrale e annuale, nonché, in tema di governance, ha disposto un progressivo ribilanciamento delle partecipazioni attualmente detenute nella società Audiradio dai singoli soggetti e un allargamento del capitale sociale alle componenti del settore della radiofonia non rappresentate. L'Autorità ha inoltre disposto la realizzazione di un sistema di controllo della qualità dell'indagine che raccolga in maniera strutturata gli elementi e gli indicatori atti a comprovare la qualità stessa e preveda specifici criteri fondati su metodi statistici che individuino le possibili incongruenze dei dati rilevati.

Conclusioni

In conclusione, tutte le decisioni che verranno assunte sui temi richiamati condizioneranno in modo decisivo i futuri scenari del comparto radiotelevisivo.

E' quindi necessario che la transizione al digitale sia televisivo che radiofonico avvenga attraverso un percorso che garantisca all'emittenza locale di mantenere lo spazio e il ruolo che la stessa ha nell'attuale contesto analogico.

Spesso si è affermato che il nostro sistema radiotelevisivo sia anomalo poiché nello stesso operano molte emittenti locali.

In realtà, ciò che è stata definita una anomalia rappresenta invece un valore che la transizione al digitale non deve assolutamente intaccare.